Nuovo supermarket sulla ex Fonderia Passoni: «Il Comune ha l'ultima parola»

Olginate. Altolà del sindaco al progetto che intende trasformare l'area della San Martino
«Il Pgt esclude la grande distribuzione. La nuova proprietà prima deve discuterne con noi»

OLGINATE
BARBARA BERNASCONI

«Il Pgt, che è pubblico, parla chiaro: non è previsto l'insediamento di una struttura per la grande distribuzione. In municipio non è arrivata fino ad ora alcuna proposta e non abbiamo avuto ancora alcuna interlocuzione con l'acquirente. Qualsiasi valutazione sarà fatta in Comune e il nostro compito è di mediare tra le esigenze del territorio e le esigenze dell'operatore, cercando il miglior risultato»

Il sindaco di Olginate **Marco Passoni** rassicura i commercianti circa la futura trasformazione dell'area industriale dell'ex Fonderia San Martino in via Spluga 33.

Il sindaco Marco Passoni

L'area messa all'asta è stata aggiudicata al sesto tentativo il 6 marzo. Ad acquistarla è stata una società milanese in vista dell'apertura di un nuovo supermercato con il marchio di una nota catena italiana.

Che sia grande o media distribuzione, l'arrivo di un nuovo market, sarebbe il quarto che si affaccia sulla Provinciale nel solo territorio comunale di Olginate, sta creato preoccupazione. Qualsiasi sarà il progetto, inciderà radicalmente sull'assetto del paese sia dal punto di vista sociale che urbanistico ed economico

Il primo cittadino intende procedere un passo alla volta tenendo ben a mente la salvaguardia del territorio: «Sappiamo sì che l'asta si è conclusa e che è stata aggiudicata, ma non è arrivata alcuna proposta né richiesta di incontro. Come prevede il band, o possono ancora arrivare offerte tardive e devono passare 120 giorni prima che l'area venga messa a disposizione del compratore».

Le disposizioni infatti danno tempo all'acquirente di pagare l'intera somma (si parla di un milione e mezzo di euro), entro 120 giorni. Se ciò non avvenisse, l'offerta decadrebbe e la cifra versata come cauzione pari al 10%, sarebbe trattenuta come penale.

Inoltre prima di intervenire, la proprietà deve provvedere ad abbattere le strutture presenti nel sito della ex Fonderia di via Spluga 33 e alla bonifica dell'area.

«Quando i proprietari si presenteranno ci si siederà al tavolo per sentire che proposte presenteranno alla luce di quanto prevede il nostro strumento urbanistico che consente la realizzazione di progetti residenziali, commerciali e dedicati al terziario» prosegue Passoni.

«Non è prevista la grande distribuzione - ribadisce il sindaco - Qualora i piani fossero questi, e a noi non è stato comunicato alcunché, ci sono precisi passaggi da compiere per chiedere una variante che deve essere portata in consiglio comunale».

I vincoli

Nel Piano di Governo del territorio ci sono anche paletti posti dall'amministrazione comunale. «Non ci sono solo vincoli urbanistici - ricorda il primo cittadino - Ci sono vincoli ad esempio viabilistici, come il necessario collegamento tra la strada Provinciale e via Campagnola, attraversando via Cantù. E ci sono anche vincoli idrogeologici e ambientali. Non dimentichiamo infatti che in caso di stratempo, dall'area dell'ex Fonderia si generano problemi che portano ad allagare la via Cantù e la parte sottostante. La bonifica poi è una parte fondamentale, anche sul fronte sicurezza e ambiente».

Poi rimarca ancora una volta: «Il compito dell'amministrazione è di mediare tra tutte le esigenze e fare il meglio per il territorio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I cancelli dell'ex Fonderia San Martino

L'appello di Orietta Sabadini (Olginate del fare)

«Negozianti: restiamo uniti, o si muore»

Orietta Sabadini, presidente in scadenza dell'associazione "Olginate del fare" che riunisce commercianti e artigiani, lancia un ultimo disperato appello ai colleghi: «Non so se l'associazione avrà un futuro, ma ora più che mai i commercianti devono essere uniti. Ho notizie di possibili chiusure che significano lo svuotamento del centro. Figuriamoci cosa accadrà se e quando arriverà un supermercato o un centro commerciale: significherebbero la fine per panificio, fruttivendolo, bar e quant'altro oggi abbiamo». E aggiunge: «Tra cinque anni non esisterà più un centro di Olginate. E ricordiamo: vetrine buie e serrande abbassate si ripercuotono su tutti, anche su quelli che di sentono al sicuro. O facciamo qualcosa adesso tutti insieme o il futuro sarà triste». B.BER.